



# IL DALMATATA



*Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916  
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo*

ASSOCIAZIONE DALMATI ITALIANI NEL MONDO  
LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

128

marzo 2026



**2** Grazie, Toni...  
Matteo Carnieletto, Elisabetta Barich

**3** Il messaggio di Renzo Codarin,  
Presidente di FederEsuli

**4** Il discorso di Toni Concina  
a Montecitorio

**18** In Istria e Dalmazia non solo  
le pietre parlano italiano  
Adriana Ivanov Danieli

# GRAZIE, TONI...



Sono passati tre anni da quando Toni mi ha proposto di fare il direttore del Dalmata.

Ricordo ancora la telefonata da quel numero, e soprattutto quella persona, allora sconosciuti. “Ho una pazza idea”, mi disse. E a me le “pazze idee” piacciono sempre. Mi spiegò tutto, per filo e per segno, e lo lasciai parlare, anche se dentro di me avevo già detto sì. Solo che non riuscivo, o meglio non volevo, interrompere quel manager così preparato e gentile. Non appena finì di parlare, dissi solo: “Certamente, grazie mille”. È arrivata così la possibilità, per la quale ancora lo ringrazio, di fare il direttore di questo giornale.

Cambia ora la staffetta, ma il testimone è sempre lo stesso. Preservare, raccontare e tramandare la storia dei dalmati. La loro cultura. Le loro tradizioni.

Grazie per tutto, Toni.

Buon lavoro, Giorgio.

**Matteo Carnieletto**

Ai primi Raduni Toni Concina era andato da ragazzo, insieme ai genitori e ai fratelli. La famiglia aveva lasciato l'amata Zara nel 1943, in tempo per evitare i terribili bombardamenti, andando a risiedere definitivamente a Orvieto nel 1945. Gli studi, il lavoro (spesso all'estero) e i doveri familiari non hanno mai impedito a Toni di seguire con affetto e attenzione il destino della comunità dalmata riformatasi in Italia dopo il tragico esodo dalla terra d'origine. Un legame profondo mai venuto meno, a cui (con l'allentarsi degli impegni professionali) Toni Concina ha potuto dedicare tempo e cuore negli anni più recenti, raccogliendo il testimone dei nostri “padri nobili”, che tanti anni prima avevano dato vita al Libero Comune di Zara in Esilio, divenuto poi Associazione Dalmati Italiani nel Mondo.

Come suo Presidente dal 2021 al 2025 Concina ha portato avanti con convinzione gli obiettivi istituzionali dei suoi predecessori, ponendosene ovviamente degli altri specifici, in prima fila la ricomposizione della difficile situazione triestina e la rinascita della Comunità Italiana di Zara.

A Trieste, la scomparsa di Renzo de' Vidovich ha provocato una situazione di stallo, nonostante la buona volontà di tante persone. Sarà quindi necessario lavorare ancora serenamente per ritrovare una volta per tutte l'armonia tra i numerosi Dalmati della città, magari insieme agli amici della Lega Nazionale.

La rinascita della Comunità Italiana di Zara, raggiunta finalmente solo poche settimane fa, è il fiore all'occhiello di Toni e del gruppo che è riuscito a coagulare intorno a questo fondamentale progetto.

Ricordiamo inoltre la sua grande attenzione alle attività del Madrinato Dalmatico, anche con i tradizionali concerti del sabato sera ai nostri Raduni; gli strettissimi rapporti con la nostra ambasciata a Zagabria; la rinnovata collaborazione sia con l'Unione Italiana che con l'Università Popolare di Trieste; la costante partecipazione a tutte le occasioni di incontro, in particolare a quelle con il Ministero dell'Istruzione e del Merito oltre che a quelle del Giorno del Ricordo, nonostante (secondo un suo frequente intercalare) la ingravescente età...

Ma è stato soprattutto il clima di armonia e di amicizia tra noi il maggior regalo di Toni a noi tutti, anche nelle occasioni di dibattito e di scontro. Ha sempre cercato di ricomporre piccoli e grandi dissidi, con pazienza e spesso con invidiabile *sense of humour*.

Vogliamo ringraziare Toni per tutto questo, senza scendere in un elenco minuzioso delle cose fatte o rimandate.

Grazie davvero, Toni. Soprattutto per esserci sempre, con il garbo che ti contraddistingue e con la passione che tutti condividiamo.

**Elisabetta Barich**



## IL MESSAGGIO DI RENZO CODARIN, PRESIDENTE DI FEDERESULI

**I**l risultato più significativo conseguito da FederEsuli nel corso del 2025 è stata sicuramente la realizzazione della Mostra degli Esuli Dalmati Istriani e Fiumani (MEDIF) al Vittoriano: dall'inaugurazione a fine ottobre al 31 dicembre scorso abbiamo registrato oltre 50.000 visitatori e ci attendiamo un fisiologico aumento di attenzione in concomitanza con l'imminente Giorno del Ricordo 2026. L'allestimento multimediale e i contenuti, sintetici ma stimolanti, per chi conosce poco della nostra storia, sono funzionali allo sviluppo di un portale collegato alla mostra temporanea in cui ci saranno approfondimenti, rimandi bibliografici oppure ad altri siti internet collegati al nostro ambiente ove reperire ulteriori e più dettagliate informazioni.

Gran parte del merito di quanto conseguito, per effetto della convenzione stipulata con l'Istituto ViVe (Vittoriano e Palazzo Venezia) sotto gli auspici del Ministero della Cultura va al compianto Giuseppe Parlato, il quale ha presieduto e coordinato possiamo dire fino all'ultimo giorno di vita i lavori del Comitato tecnico-scientifico che ha lavorato intensamente a questo ambizioso progetto. Si è così peraltro portato a compimento quanto avevano ipotizzato a latere di una delle prime celebrazioni del Giorno del Ricordo il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e una rappresentanza delle nostre associazioni guidata da Lucio Toth: dopo l'istituzione del 10 Febbraio come ricorrenza civile, era necessario portare queste pagine di storia nazionale all'interno di un monumento simbolo dell'Unità d'Italia e della sua storia come il Vittoriano appunto. In quella delegazione c'era anche il professor Giuseppe de Vergottini, che è stato presente all'inaugurazione della MEDIF in qualità di Presidente onorario di FederEsuli.

L'anno scorso ha inoltre segnato l'ulteriore passo avanti nei rapporti della Federazione con le istituzioni della Comunità Nazionale Italiana e penso soprattutto alla possibilità che abbiamo avuto di intervenire nel corso delle cerimonie per l'anniversario della strage di Vergarolla, grazie all'ottimo lavoro svolto sul territorio e con gli enti locali dall'AIPI-LCPE. In quell'occasione il Vicepresidente di FederEsuli Davide Rossi ha auspicato la formazione di una commissione mista di storici italiani e croati per contribuire a fare chiarezza su responsabili, mandanti ed esecutori della prima e più sanguinosa strage di civili nella storia dell'Italia repubblicana. È un impegno che intendiamo portare avanti parallelamente alla richiesta che la Commissione parlamentare Stragi si occupi finalmente del caso Vergarolla. Ma a settembre siamo stati anche invitati dagli uffici della Presidenza della Repubblica della Slovenia a essere presenti all'inaugurazione del ristrutturato (a spese dello Stato sloveno) Collegio dei Nobili di Capodistria, che rappresenta un polo formativo imprescindibile per la verticale scolastica in lingua italiana.

Sentire la Presidente Pirc Musar ricordare che Capodistria era chiamata "l'Atene dell'Istria" per il lustro che le dettero gli intellettuali italiani capodistriani, ci ha dimostrato una sensibilità e un'attenzione per la storia di questa città che a volte non si riscontrano nemmeno tra i nostri interlocutori da questa parte del confine.

Riteniamo quindi che si stiano creando i presupposti affinché, in concerto con l'Unione Italiana e le CAN, si possa realizzare un sito museale che racconti ai cittadini odierni di Capodistria, Isola e Pirano che cosa avvenne nella fase finale della Seconda guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra, che illustri le fasi e le conseguenze dell'esodo istriano e spieghi senza revanscismi la presenza e l'importanza di una comunità italiana autoctona.

Guardando al 2026, segnalo con piacere che abbiamo già ripreso le attività formative per i docenti insieme al Ministero dell'Istruzione e del Merito e che dopo le celebrazioni del 10 Febbraio seguiremo con attenzione importanti anniversari. A marzo i 90 anni della fondazione di Fertilia, diventata ormai un punto di riferimento per le nostre progettualità; ad agosto i 110 anni dalla morte di Nazario Sauro e gli 80 anni della strage di Vergarolla; a settembre gli 80 anni dal martirio in odium fidei del beato Bonifacio. La crescente attenzione che l'opinione pubblica dedica alla storia dell'italianità adriatica ci richiede di organizzare eventi e iniziative che allarghino la conoscenza anche a vicende sempre più specifiche.

**Renzo Codarin**  
*Presidente FederEsuli*

# GIORNO DEL RICORDO A MONTECITORIO

Signor Presidente della Repubblica...  
Signor Presidente del Senato...  
Signor Presidente della Camera dei Deputati... **che oggi ci ospita...**  
Signor Presidente del Consiglio...  
Signori Ministri e Sottosegretari...  
Autorità religiose, civili e militari...  
Cari amici delle Associazioni degli Esuli...  
Signore e Signori...

Grande per me il privilegio di portare il saluto degli esuli Istriani Fiumani e Dalmati... non solo come Presidente Onorario dei Dalmati... ma soprattutto come uno degli ultimi nati in Dalmazia... a Zara... durante la sovranità italiana...

**Rappresento dunque una generazione in estinzione...** ma in allegria... con figli e nipoti qui presenti... ai quali cerchiamo di trasmettere le nostre passioni...

E mi permetto di **salutare qui con commozione la nostra decana Zore Bernetti Korman... zaratina... scomparsa pochi giorni fa... a quasi 109 anni...**

Ricordiamo oggi il 10 febbraio 1947... Giorno del Trattato di Pace di Parigi...

Senza però mai dimenticare il 10 novembre 1975... Giorno del Trattato di Osimo... con cui si chiudeva la questione relativa al Confine Orientale...



marzo 2026

E ricordiamo una Patria matrigna fino al già citato 30 marzo 2004... quando fu istituito dal Parlamento a grande maggioranza il Giorno del Ricordo... recuperava così dignità una pagina di storia patria, a compensare almeno moralmente il fatto che il peso dei risarcimenti per le riparazioni di guerra dovute alla Jugoslavia fosse stato finanziato soprattutto con la confisca dei beni delle popolazioni esodate...

Oggi sono maturi i tempi per realizzare la prevista Fondazione per gestire i fondi accantonati da decenni, secondo i dettami del Trattato di Osimo...

Oggi ricordiamo le foibe istriane... gli annegamenti in Dalmazia... i 54 bombardamenti di Zara... dal maledetto 2 novembre 1943 al 31 ottobre 1944... Zara... **la Dresda dell'Adriatico...** come la definì lo scrittore dalmata Enzo Bettiza...

Zara la martire... sempre in attesa che al suo **Gonfalone** venga appuntata la Medaglia d'Oro concessa tanti anni fa e mai consegnata...

E ricordiamo gli ottanta anni dalla strage di Vergarolla... **cari amici polesani...** il più sanguinoso attentato della storia dell'Italia repubblicana... anche questo dimenticato per decenni...

Tutti terribili... selvaggi... crudeli delitti... che peseranno per sempre nelle anime degli assassini... delitti per i quali non può esserci giustificazione neppure cercando una ipotetica attenuante nelle politiche repressive del fascismo contro le minoranze etniche...

**Ma il delitto più grande e più spregevole è quello di aver costretto 350.000 persone ad abbandonare le loro case...** dove per secoli l'italianità adriatica aveva vissuto laboriosamente ed in sostanziale equilibrio con le altre componenti del territorio, prima dell'esacerbarsi degli opposti nazionalismi...

Fuggiti in massa per rimanere italiani... e per sfuggire alla pulizia ideologica e nazionalistica ordinata da Tito ai suoi collaboratori Đilas e Kardelj...

Esodo che continuerà fino agli anni Cinquanta... per una dissennata politica jugoslava delle opzioni... che colpirà i pochi connazionali "rimasti"... nelle forme di persecuzione più diverse...

**Ma ora sta finendo la stagione dei ricordi e delle nostalgie.**

**Nonostante la mia ingravescente età** (mi permetto una citazione di papa Montini e di papa Ratzinger)... in questi anni sono andato in Dalmazia il più spesso possibile per dialogare con le autorità locali... per risvegliare sentimenti sopiti



e ricucire arminia e amicizia,, con l'obiettivo di lavorare alla rinascita della Comunità italiana a Zara... con un coraggioso gruppo di giovani di origine italiana residenti a Zara...

Il successo è stato raggiunto solo qualche settimana fa con il grande impegno di sicuro non solo mio... ma soprattutto dell'Ambasciatore in Croazia Paolo Trichilo... del Console Generale a Fiume Iva Palmieri... della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati... della Unione Italiana... dell'Università Popolare di Trieste...

Ma soprattutto, come ho già detto, del gruppo di giovani zaratini... instancabili nell'affrontare e superare ostacoli e difficoltà... non solo burocratiche...

**E oggi li vedo qui tra noi e li abbraccio con calore... caro Šenol e cara Adriana...**

È rinata dunque la Comunità Italiana di Zara... intitolata a Girolamo Luxardo... nuova stella in un firmamento di comunità piccole e grandi che marciano sul territorio, da Capodistria a Cattaro, passando per Fiume e Spalato, le regioni di insediamento storico della comunità italiana autoctona...

Si è appena conclusa l'incredibile esperienza delle due "Gorizie" – quella italiana e quella slovena, sorta dopo il 1948 – che per un anno si sono idealmente riunite nella comune designazione a Capitale Europea della Cultura: una piazza ha sostituito un nefasto muro...

Quest'anno inoltre si ricorda il ventennale dell'accordo Dini-Granić a tutela della nostra minoranza e la cui applicazione deve essere evocata e rafforzata.

Come non citare MEDIF... la Mostra degli Esuli Dalmati Istriani e Fiumani ospitata al Vittoriano e visitata da circa 1000 persone al giorno.

**Un grande lavoro da fare... di persona... anche in Dalmazia... come da tempo stanno facendo a Fiume i nostri amici fiumani...**

Moltiplicare le occasioni di incontro... con convegni... mostre... concerti...

**Sostenere il nostro Madrinato Dalmatico** per la difesa e la conservazione delle tombe italiane...



Fare i nostri Raduni annuali a Zara... e il nostro Premio Tommaseo... assegnato recentemente al Ministro Carlo Nordio... che saluto e ringrazio...

E portare avanti la mirabile attività della nostra Scuola Dalmata di Venezia... nata nel 1451...

Che invito tutti a visitare... anche per ammirare i famosi teleri di Vittore Carpaccio...

E rafforzare la Dante Alighieri... non solo in Dalmazia, ma dovunque nel mondo esistano minoranze italiane... per trasmettere alle nuove generazioni un sentimento di appartenenza identitaria... come egregiamente fanno per i loro Paesi il Goethe-Institut... l'Institut Français... il Cervantes...

E combattere con forza tutti i cosiddetti negazionisti... rappresentati da Associazioni che sostengono e finanziano spregevoli operazioni di odio, perpetuando stantie contrapposizioni... alimentando astio e livore...

Mi permetto di ricordare una sua frase, Presidente...

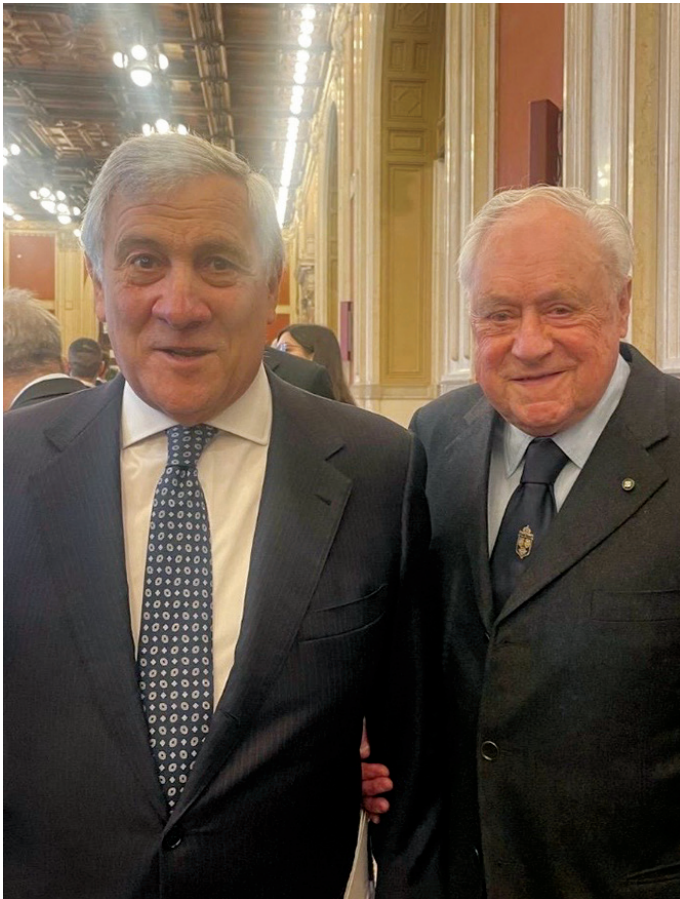
“Ribadisco la condanna per inammissibili tentativi di negazionismo e di giustificazionismo”.

Quando racconto la nostra vicenda ai ragazzi delle scuole... (e qui debbo rivolgere un pubblico ringraziamento ai dirigenti del Ministero dell'Istruzione e del Merito per la straordinaria attività di sostegno) mi fermo e dico dopo un attimo di silenzio... Eisenhower... e l'attenzione si risveglia di colpo... Racconto come Eisenhower... entrando vincitore della Seconda guerra mondiale in Germania... abbia ordinato ai suoi collaboratori di filmare e fotografare

tutte le nefandezze che il regime nazista aveva fatto ai prigionieri... ebrei e non solo... per una documentazione a futura prova per qualsiasi infame negazionista...

E allora andiamo avanti...

Noi non siamo stati mai settari... mai terroristi... mai abbiamo spaccato vetrine della ormai scomparsa Jugoslav Airlines...



Siamo stati cacciati e abbiamo pianto silenziosamente nello squallore dei Centri Raccolta Profughi...

Siamo stati cacciati e ci siamo risollepati...

Siamo stati cacciati e ci siamo inseriti subito nelle comunità in giro per il mondo...

Spesso con qualche grande successo... uno fra tutti lo stilista Ottavio Missoni... e ora Marco Balich... di origini dalmate... creatore di eventi stellari... come la stupenda Cerimonia di Apertura delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina...

Ed è solo di qualche giorno fa... la nomina ad Assessore al Bilancio, Risorse e Personale della Regione Liguria... della nostra dottoressa Claudia Morich... che con orgoglio ha ricordato le proprie origini dalmate...

E allora andiamo avanti...

Le vere foibe sono l'oblio...

E quindi la speranza è che il vento del tempo non disperda i tesori di storia e di cultura del nostro passaggio... romano... veneto... italiano... che dovranno rimanere patrimonio inesauribile di quelle terre...

È il messaggio che ho sempre cercato di trasmettere e condividere con i miei interlocutori locali ogni volta che vado in Dalmazia... con spirito di amicizia e pace... di integrazione...

Per combattere odi e pregiudizi... per combattere l'ignoranza e l'intolleranza...

Messaggio difficile ma l'unico da portare avanti...

Certo... le tragedie... i lutti... non vanno dimenticati... ma vanno anche metabolizzati e superati...

Per questo sono qui a parlarvi di Fiume, Pola, Zara... felice e gratificato ogni volta che incontro uno sguardo assorto e magari commosso...

Come disse una volta Giuseppe De Rita... "il rizoma butta ancora"... e il nostro rizoma butterà per sempre...

Nel vento del tempo...

## IL DALMATA

Periodico dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in Esilio

Via Romana 42, 35038 Torreglia (PD) - ildalmataperiodico1@gmail.com

CF 93058500427 - Aut. Tribunale di Trieste n. 972 del 06.11.1997 e al n. 349/2015 VG

Pubblicazione realizzata ai sensi della Legge 72/2001 e ss.mm.ii.

### DIRETTORE RESPONSABILE

Matteo Carnieletto

### REDAZIONE

Elisabetta Barich

### COMITATO DEI GARANTI

Gianni Grigillo, Franco Luxardo,

Walter Matulich, Elio Ricciardi,

Giorgio Varisco

### GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Angelo Gazzaniga

### HANNO COLLABORATO

#### A QUESTO NUMERO

Diadora Alacevich, Vittorio Baroni,

Loris Buczkowsky, Nigel Burrows,

Carlo Cetto Cipriani, Rachele Denon Poggi,

Piero Gazzari, Ezio Gentilcore,

Adriana Ivanov Danieli, Franco Rismondo

### STAMPA

Battello stampatore srls, Trieste

## GIORNO DEL RICORDO

# VIAGGIO A ZARA

**E**cco il mio gruppo da Avellino di vincitori di un concorso ministeriale, frutto delle inesauribili iniziative di Caterina Spezzano, in una Zara insolitamente cupa e plumbea e piovosa, con le isole gravate dalle nubi, quasi vestita a lutto in coincidenza con il 10 febbraio. Non ho vissuto le giornate ufficiali né il presenzialismo che le caratterizza, ma ho aggiunto un mattoncino alla Causa. Ho preferito gli studenti, nostro target naturale, nonostante la fatica. E va bene così, mamma e papà hanno avuto voce una volta di più, sono contenta.

Da quella terra ove il mio corpo fanciulletto giacque e alla quale non ho più diritto di appartenere, ma che appartiene a me così profondamente, sono tornata alla mia Itaca di oggi, in una realtà che non ha l'intensità del colore né del calore della nostra. E pur così bigia e truce e discordante dai colori dell'estate in cui non sai se sia più blu il cielo o il mare, Zara, Ninfa rapita da un mostro crudele, eleva la sua elegia di morte, più sottile e struggente di quel muggire dell'organo marino, invoca pietà ed impone rispetto.

Questo hanno provato i giovani che ho guidato, tornati anche loro commossi e un po' zaratini. Ed io ho pensato ai miei Zaratini, ai quali ho offerto le lacrime del 10 febbraio, abbracciata alla nostra Zara, sentendovi con me. Dedico anche queste alla nostra amata, a Zara...

**Adriana Ivanov Danieli**



## GIORNO DEL RICORDO

# L'IMPORTANZA DEL RICORDO

**I**l 10 febbraio si celebra il Giorno del Ricordo che, dalla sua istituzione il 30 marzo 2004, rinnova la memoria dell'esodo dalle terre istriane, fiumane e dalmate nel secondo dopoguerra.

Una vicenda che, pur riguardando la storia nazionale e centinaia di migliaia di italiani, come ricordato più volte dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è stata coperta per decenni da "un muro di silenzio e di oblio", confinata ai margini della storia ufficiale, quasi assente dai libri di scuola, fino a un necessario percorso di riconoscimento istituzionale.

### Che cosa si ricorda

Per comprendere il significato del Giorno del Ricordo bisogna guardare alle coste dell'Adriatico orientale, terre di confine dove per secoli lingue e culture si sono intrecciate. Dopo il 1918, con la dissoluzione dell'impero austro-ungarico, quei territori passarono all'Italia. Durante il ventennio fascista furono interessati da un processo di italianizzazione che colpì le comunità slave. Come nel resto del Paese, anche qui il regime impose repressione, censura e controllo politico. Il quadro mutò radicalmente con la fine della Seconda guerra mondiale.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 e il crollo del regime di Mussolini, l'Istria e la Dalmazia vennero occupate dai partigiani jugoslavi guidati da Tito, aprendo una nuova stagione di violenze. non fu solo una vendetta politica contro i fascisti, ma un attacco sistematico a chiunque rappresentasse l'identità italiana e un ostacolo al progetto rivoluzionario jugoslavo.

### Foibe

Le foibe, profonde cavità naturali diffuse soprattutto in Istria e in Friuli Venezia Giulia, divennero la tomba invisibile di migliaia di persone. Utilizzate come luoghi di esecuzione, tra le vittime non vi furono solo esponenti del fascismo, vi finirono funzionari pubblici, carabinieri, preti, ma anche cittadini comuni, donne e anziani. Le esecuzioni erano atroci. Le vittime venivano legate tra loro con il fil di ferro, bastava un colpo di pistola al primo della fila perché il peso del corpo trascinasse tutti gli altri nell'abisso, spesso ancora vivi.

Un metodo non solo economico, ma fatto per seminare terrore. Sebbene le vittime accertate siano circa mille, le stime parlano di una cifra che oscilla tra i 3000 e i 5000 uccisi, molti dei quali mai recuperati. A causa della conformazione delle cavità, molti dei corpi rimangono ancora oggi sepolti, contribuendo ulteriormente a una lunga rimozione di quanto accaduto. I sopravvissuti furono infatti pochissimi e le conseguenze giudiziarie, per quanto fatto, praticamente inesistenti.

### Esodo

Se i numeri delle foibe restano oggetto di dibattito, più chiari sono i numeri dell'esodo. Tra il 1943 e il 1956 circa 350.000 italiani furono costretti ad abbandonare Istria, Fiume e Dalmazia. Una fuga che non fu determinata solo dal timore delle violenze, ma anche da una sistematica politica di discriminazione fatta di confische, licenziamenti, arresti e limitazioni. Decisivo fu il cosiddetto "diritto di opzione", introdotto dopo il Trattato di Pace del 1947,



## GIORNO DEL RICORDO

che impose una scelta: restare nella propria casa, rinunciando alla cittadinanza italiana e diventando jugoslavi, oppure mantenere l'identità nazionale ma dover fuggire. La maggioranza scelse l'esilio.

Ad attenderli in Italia, però, non trovarono sempre braccia aperte. Troppo italiani per la Jugoslavia, ma troppo poco per un'Italia politicamente spaccata, l'accoglienza per gli esuli fu glaciale. Spesso additati come fascisti, le sistemazioni momentanee progettate per loro, diventarono dei veri e propri campi profughi destinati però a rimanere casa per molto più tempo del previsto.

### L'incontro a Montecitorio

“Dobbiamo costruire, attraverso il loro sacrificio, un percorso di pace. L'Europa ha unito Paesi che per decenni e secoli sono stati in guerra tra loro: questo è il risultato positivo che abbiamo costruito. Dobbiamo fare in modo che questo percorso prosegua



anche nei Balcani”): sono le parole del ministro degli Esteri Antonio Tajani, in occasione delle celebrazioni del Giorno del Ricordo tenutesi a Montecitorio. Oltre a lui, presente anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il Presidente della Camera dei deputati, Lorenzo Fontana, e il Presidente del Senato, Ignazio La Russa.

Al Parlamento, numerosi gli interventi dedicati alla memoria delle vittime. Tra questi, il discorso di Toni Concina, Presidente onorario dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo, e la proiezione di un estratto del documentario “Il marciatore”, tratto dal libro autobiografico di Abdon Pamich, campione olimpico italiano ed esule fiumano.

### La memoria che continua a vivere

Ma la memoria delle foibe non si esaurisce nella sola giornata del 10 febbraio. In Italia sono numerose le associazioni che lavorano quotidianamente per preservare e trasmettere una storia a lungo rimasta in ombra. Tra queste, l'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo, fondata nel 1963, impegnata da oltre sessant'anni nel raccogliere e tramandare le testimonianze degli esuli e dei sopravvissuti.

“L'obiettivo è il racconto: custodire le testimonianze dirette e trasmetterle a chi oggi può tornare in quelle terre solo come visitatore”, spiega uno dei membri dell'associazione. “Il lavoro sulla memoria passa dalle scuole, dagli eventi pubblici e da una narrazione condivisa”. Anche in Istria, a Fiume e in Dalmazia continuano a vivere Comunità italiane che testimoniano una presenza in territori che oggi appartengono alla Croazia e alla Slovenia.

Il Giorno del Ricordo è una ricorrenza relativamente recente, ma richiama una storia complessa che richiede ancora oggi uno sforzo di comprensione capace di andare oltre le semplificazioni e le strumentalizzazioni. Le foibe non sono uno slogan, sono una tragedia storica che ha lasciato segni profondi e duraturi nelle vite delle persone e delle comunità coinvolte.

(Fonte: MasterX Lab IULM)

**Diadora Alacevich**

*Diadora Alacevich, famiglia paterna di origini dalmate, è nata a Genova nel 2003. Laureata allo IULM in Comunicazione, Media e Pubblicità, frequenta attualmente un master di giornalismo a Milano*

## GIORNO DEL RICORDO

*Nel Giorno del Ricordo i Dalmati, insieme ai fratelli Istriani e Fiumani, hanno portato la propria testimonianza nelle piazze di tanti Comuni italiani, che ogni anno si moltiplicano e registrano una sempre più significativa presenza di istituzioni e cittadinanza.*

*In queste pagine una piccola, rappresentativa rassegna, insieme alla gratitudine per chi ha dedicato tempo e cuore perché il nostro Ricordo sia sempre più Ricordo di tutti gli Italiani*

### NAPOLI

Abbiamo varcato lo storico portone della Scuola Militare “Nunziatella” di Napoli il 20 febbraio il Presidente Onorario dei Dalmati Italiani nel Mondo Toni Concina ed io, invitati a commemorare il Giorno del Ricordo. Non propriamente il 10 febbraio, dato che il Presidente con l’incarico di oratore ufficiale a nome degli esuli era a Montecitorio, dove ha pronunciato un’orazione per il Giorno del Ricordo che ha ottenuto il più lungo applauso a memoria d’uomo e l’onore della stretta di mano del Presidente Mattarella che si è alzato dal suo seggio per andare a porgergliela.

Dal canto mio, quel giorno guidavo una scolaresca vincitrice di concorso ministeriale a Zara, in un viaggio che ha assunto in tal modo la valenza di un pellegrinaggio... ma ero tra gli studenti, l’habitat più consono a me, da sempre.

E tra altri studenti mi sono ritrovata alla “Nunziatella”, allievi tra i 16 e i 18/19 anni che lì vivono un’esperienza scolastica triennale, di liceo classico o scientifico, con formazione militare, che può consentire loro di frequentare in seguito l’Accademia o di iscriversi all’Università. Ci hanno fatto ala al nostro ingresso, tutti schierati nelle tute mimetiche che costituiscono la loro divisa all’interno della scuola. Accoglienza calorosissima per l’allievo Concina di 70 anni fa, da parte del Comandante e degli Ufficiali, nonché di un manipolo di suoi commossi compagni di classe di allora... e per la professoressa zaratina che veniva a raccontare la Storia della Frontiera Adriatica e la storia di lei esule bambina a un anno. Non era solo dovuto alla comprensibile disciplina l’atteggiamento com-



...e per la professoressa zaratina che veniva a raccontare la Storia della Frontiera Adriatica e la storia di lei esule bambina a un anno. Non era solo dovuto alla comprensibile disciplina l’atteggiamento com-

## GIORNO DEL RICORDO

posto e partecipe di quei ragazzi, i loro occhi parlavano, scintillavano mentre Concina commemorava, mentre io ricordavo... ricordo=riporto al cuore. L'applauso finale non era formalità, era un dono d'affetto da parte di giovani vite che ho sempre amato, ancor più in quel luogo dove sventola sempre il tricolore che Concina ed io tanto amiamo, come tutti noi esuli. Regalo finale le foto di rito sul balcone che si affaccia da lassù, dalla collina di Pizzofalcone, su una Napoli sfavillante, sul suo golfo incantato, su Santa Lucia che pure noi cantiamo, su un mare quel giorno dello stesso blu che a noi Dalmati scorre nelle vene...

**Adriana Ivanov Danieli**



## SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Cerimonia partecipata per il Giorno del Ricordo a San Benedetto del Tronto, nelle Marche, dinanzi al pubblico raccolto nei giardini antistanti il palazzo del municipio, vicino alla targa che onora la memoria degli italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. Dopo la benedizione di don Patrizio Spina, vicario della Diocesi, e l'intervento di Rita Stentella, Commissaria del Comune, Fiorenza Angelucci, nata



a Fiume da genitori zaratini, ha portato la propria testimonianza ricordando le travagliate vicende di tante famiglie costrette ad abbandonare tutto per continuare ad essere italiane.

## GIORNO DEL RICORDO

### RIETI



In occasione del Giorno del Ricordo, l'esule da Zara Umberto Senin è stato protagonista di due conferenze dedicate alla riflessione sulle foibe e sull'esodo giuliano-dalmata. Organizzati da due istituti scolastici di Rieti, gli incontri hanno avuto luogo il 10 febbraio presso la scuola media "Angelo Maria Ricci" e l'11 febbraio presso l'Istituto "Celestino Rosatelli".

In entrambe le occasioni, Senin ha condiviso la propria esperienza personale di esule, raccontando le difficoltà affrontate dalla sua famiglia e riportando la tragedia come testimonianza di vita vissuta.

All'incontro dell'11 febbraio ha partecipato anche Andrea Ungari, professore di Storia contemporanea, che ha illustrato il contesto storico e politico successivo alla Seconda guerra mondiale, sottolineando la complessità degli eventi e l'importanza di studiare la storia con spirito critico. Con queste iniziative è stato ribadito l'impegno delle due scuole a mantenere viva la memoria storica e a promuovere la formazione civica delle nuove generazioni.

*Umberto Senin, geriatra di chiara fama e Professore Emerito dell'Università di Perugia, è nato a Zara nel 1937. Il 17 luglio 2025 è stato insignito del "Premio Geppino Micheletti" – istituito in memoria del medico eroe della strage di Vergarolla – per la passione con la quale ha dedicato la propria vita alla cura dei pazienti*

### LUMEZZANE

A Lumezzane (BS), per iniziativa congiunta del Comune e del Lions Club Valtrompia, è stato inaugurato il 10 Febbraio, in occasione del Giorno del Ricordo, un monumento in piazza Giovanni Paolo II, in memoria di tutti gli esuli di Istria, Fiume e Dalmazia e dei martiri delle Foibe. L'inaugurazione è avvenuta in presenza delle autorità locali e del Sottosegretario al Ministero dell'Istruzione e del Merito, On. Paola Frassinetti. L'opera in pietra carsica, realizzata dallo scultore Arian Kalari, rappresenta un angelo che emerge dalla foiba, simboleggiando orrore e perdono. Un ricordo particolare è andato Roberto Benevenia, figlio di esuli zaratini, mancato nel 2024 che aveva ideato l'iniziativa, ora portata a compimento.



## GIORNO DEL RICORDO

### GENOVA

Il Giorno del Ricordo a Genova sul piazzale del Cimitero di Staglieno, dove nel 1994 è stato posato il Cippo che ricorda gli esuli arrivati in città dalle terre sul confine orientale. La cerimonia si è svolta alla presenza di diverse autorità: il Sindaco Silvia Salis, il Presidente del Municipio Valbisagno Lorenzo Passadore, l'Assessore della Regione Liguria Alessio Piana, il Prefetto Cinzia Teresa Torraco e Patrizia Gaspich, rappresentante del Comitato locale dell'ANVGD. Presente anche lo zarino Ennio Petani che, al termine dell'evento, ha colto l'occasione per presentare alla Sindaca Salis la proposta di ricollocare la targa intitolata a Norma Cossetto nel quartiere di Sturla, dove si trovano le case di molti esuli.



### MONTEBELLUNA

Venerdì 13 febbraio, nell'Aula Magna dell'Istituto di Istruzione Superiore "Primo Levi" di Montebelluna (TV), gli studenti del liceo hanno presentato lo spettacolo teatrale dal titolo "C'era una volta... il confine", momento di riflessione, recitazione e musica in occasione del Giorno del Ricordo.

La rappresentazione ha affrontato il tema della Frontiera Adriatica, delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata, portando in scena piccole storie che trattano di confini fisici e storico-politici, ma anche culturali e identitari. Sulla base di documenti storici e numerosi testi di letteratura di frontiera, gli studenti riflettono su come il cambiamento del Confine Orientale abbia portato divisione e sofferenza, ma possa diventare forse, dopo tanto tempo, anche un'occasione di dialogo e incontro. L'azione scenica è stata curata dalla professoressa Rossella Zanni e trasmessa in diretta dall'emittente radiofonica dell'istituto.



LICEO PRIMO LEVI  
DI MONTEBELLUNA

Gli studenti e le studentesse del Liceo Levi presentano

**GIORNO DEL RICORDO**  
**C'era una volta...il confine**



**13 febbraio 2026**  
**ore 20,30**  
presso l'Aula Magna

La partecipazione è su invito, rivolgersi a:  
eventi@liceolevi.it

LICEO "PRIMO LEVI"  
VIA SANSOVINO 6/A, MONTEBELLUNA

---

Lo spettacolo sarà trasmesso in diretta radiofonica su  
[www.WebRadioLevi.it](http://www.WebRadioLevi.it)

## GIORNO DEL RICORDO

### ORTONA

Ha avuto luogo venerdì 20 febbraio, presso il Cinema Auditorium Zambra, la manifestazione intitolata “Il rumore del silenzio” con la quale Ortona ha voluto rendere onore alla memoria di un suo concittadino, Giuseppe Garzarelli, agente di pubblica sicurezza scomparso da Gorizia il 1° maggio 1945, dopo essere stato deportato dai partigiani di Tito. Oltre ad Antonio Fares, intervenuto in rappresentanza dei Dalmati, erano presenti il Sindaco Angelo Di Nardo, il Presidente della Provincia di Chieti Francesco Menna, l'onorevole Roberto Menia, autorità civili e militari e diverse scolaresche. Tra i partecipanti, anche Carlo Alberto Agostinis, nato a Pisino nel 1944, esule in Abruzzo, a Lanciano: una delle immagini più emblematiche dell'esodo è quella che lo ritrae all'età di appena 3 anni, su un carretto, nel porto di Pola, con la mamma e il nonno, in attesa di imbarcarsi sulla nave che li avrebbe portati in salvo, in Italia.



### PESCARA

Erika Racamato, figlia dello zaratino Leonida Racamato, davanti al Treno del Ricordo nella stazione di Pescara. Per la terza edizione della mostra multimediale itinerante, il convoglio ha nuovamente percorso l'Italia con il suo carico di memorie e testimonianze sull'esodo dei giuliano-dalmati tra la Seconda guerra mondiale e l'immediato dopoguerra. Partito da Trieste l'11 febbraio, ha sostato nelle stazioni di altre dieci città: Pordenone, Bologna, Pescara, L'Aquila, Roma, Latina, Salerno, Reggio Calabria, Palermo, Siracusa, dove ha concluso il suo percorso il 1° marzo. Ad ogni tappa, tanti visitatori sono potuti salire sui vagoni del treno storico, messo a disposizione dalla Fondazione FS, allestito con pannelli esplicativi, foto, video e audio, oltre a masserizie e cimeli appartenuti agli esuli. Promosso dal Ministero per lo Sport e i Giovani, quest'anno il Treno del Ricordo è stato arricchito da una quinta carrozza dedicata alle giovani generazioni, realizzata in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e l'Agenzia Italiana per la Gioventù.



## GIORNO DEL RICORDO

### ROVELLO PORRO



Un grazie allo zaratino Mario Marcuzzi, presente con la bandiera della Dalmazia a diverse cerimonie per il Giorno del Ricordo nei comuni della provincia di Como. Qui, l'evento a Rovello Porro, che ha visto la partecipazione del Sindaco Marco Volontè, degli Alpini, dei rappresentanti della Protezione Civile e della locale associazione di volontariato AVE.

**IL DALMATA** si può leggere sul nostro sito <https://dalmatitaliani.org>

Inoltre su: Arcipelago Adriatico <https://www.arcipelagoadriatico.it> (alla voce News)

e Libertates <http://libertates.com> (alla voce LibertatesTribuna-riviste)

#### **Contributi a IL DALMATA:**

c/c postale n. 001019266285 - Poste Italiane IBAN IT37P 07601 12100 001019266285

**oppure** c/c ADIM-LCZE – Monte dei Paschi di Siena - via Giuseppe Verdi, 13/15 - 35139 Padova  
IBAN: IT94 R 01030 12190 000061471962 BIC/SWIFT: PASCITM1290

Il materiale per la pubblicazione può essere inviato a:

[ildalmataperiodico1@gmail.com](mailto:ildalmataperiodico1@gmail.com)

I testi verranno pubblicati a giudizio della redazione

## AI LETTORI

Abbiamo ricevuto molte segnalazioni da parte di lettori che non hanno ricevuto “Il Dalmata” 127/ novembre 2025 in formato cartaceo. Nella storia del nostro periodico non era mai avvenuto un simile disservizio. Risulta che Poste Italiane è nel caos al centro di smistamento Veneto di Padova. Da sempre “Il Dalmata” è stampato a Trieste, consegnato al centro di riferimento di quelle Poste che lo inviano a Padova per la distribuzione.

Ci viene segnalato che dallo scorso mese di novembre si registrano giacenze di corrispondenza fino a 30 giorni, ritardi nei servizi e carichi di lavoro insostenibili per il personale.

Una grave situazione organizzativa al Centro di Smistamento di Poste Italiane SpA di Padova.

Ci scusiamo con i nostri lettori, che invitiamo a leggere il numero in questione sul sito

[dalmatitaliani.org](https://dalmatitaliani.org)

*la Redazione*

# Cultura dalmata

a cura di Adriana Ivanov Danieli

## IN ISTRIA E DALMAZIA NON SOLO LE PIETRE PARLANO ITALIANO

Segnalava “La Voce del Popolo” del 9 novembre scorso, cui faceva seguito “Il Piccolo” del 12 novembre, che una ricerca pubblicata da tre studiosi, durata sei anni e presentata al pubblico presso la Comunità degli Italiani di Pola, dichiara che la lingua italiana in Istria è in pericolo di estinzione, in quanto l’italiano, pur presente a livello formale e generico, nella realtà della comunicazione è di fatto emarginato. Il bilinguismo risulta solo di facciata, ad esempio negli Enti cui ci si rivolge si rarefa man mano che si procede verso lo sportello competente: ciò è dovuto *in primis* all’assimilazione della componente identitaria degli italiani rimasti. L’argomento merita un’attenzione superiore alle poche righe che gli stiamo dedicando, fenomeno amaro e periglioso, ma... finalmente un “ma” che schiude una pagina in positivo (di solito tra i commentatori televisivi avviene il contrario).

Il 31 ottobre scorso a Verteneglio in Istria si è svolta, aperta dal presidente della locale Comunità degli Italiani Eric Persel, la cerimonia di premiazione del XXIII Concorso letterario “Mailing List Histria”, definito da “La Voce del Popolo” “un faro per la tutela dell’identità culturale italiana autoctona in Istria, Fiume, Quarnero e Dalmazia”, nonché “un ponte di dialogo tra esuli e rimasti”. Con il patrocinio del Consolato Generale d’Italia a Fiume, ha visto la partecipazione di numerose autorità: tra queste, il Console Generale Iva Palmieri, il presidente dell’Unione Italiana Maurizio Tremul, l’assessore alla cultura e territorialità della Regione Istriana Vladimir Torbica e il presidente di FederEsuli Renzo Codarin, oltre ad altri numerosi rappresentanti della Comunità Nazionale Italiana. Presenti anche alcuni membri della Commissione giudicante: la presidente Maria Grazia Belci, Eufemia Budicin, Giulia Cnapich, Adriana



Presieduto dall’Ambasciatore Paolo Trichilo, l’incontro tra i rappresentanti dell’Unione Italiana e la neo istituita Comunità Italiana di Zara

Ivanov Danieli, il gran regista e indefesso segretario Walter Cnapich con Nello Belci ed altri (per la Dalmazia ricordiamo meritoriamente l’impegno profuso anche qui dal nostro presidente Giorgio Varisco). I membri della Giuria tutti curiosi, lo confesso per prima, di vedere il volto, che credevamo di intuire durante la lettura, di quegli studenti, quelle creature che hanno messo spesso a nudo le loro anime nelle righe degli svolgimenti. Belli dentro e belli fuori. No xe ciacole: i dati parlano da soli. Quest’anno sono arrivati 203 elaborati, individuali o di gruppo, di 299 studenti da 24 Istituti scolastici e 6 Comunità degli Italiani, guidati da 57 insegnanti. Dalle Elementari sono pervenuti 137 svolgimenti, dalle Medie Superiori 58, più i disegni dai piccoli della Scuola Materna (fuori concorso). Le scuole con il maggior numero di elaborati inviati, provengono: per le Elementari 49 da Rovigno, 32 da Buie, 19 da Umago e via via molte altre. Per le Medie Superiori: 17 da Fiume, 10 da Rovigno, 9 da Pola... Sono stati premiati 95 lavori, grazie al contributo delle nostre Associazioni, di Circoli, di singoli, anche della Regione Istriana, per un Montepremi che supera i 9000 €. Dunque in Istria non solo le pietre parlano italiano, lo fanno molti nostri *fioi*, grazie alla trasmissione della memoria attuata dai nonni, benché ormai propriamente la generazione dell’Esodo sia quella dei bisnonni, ma tant’è, grazie alla tradizione orale già il ciclo del mito e dell’*epos* giunsero fino a Omero e poi a noi! Anche i docenti possono vantare grandi meriti, non solo nell’ambito della forma, rispetto ai primi anni del concorso corretta e padrona dei costrutti espressivi, ma ancor più dei contenuti, che manifestano la padronanza della materia storica del Novecento e in particolare della NOSTRA storia. Le tracce che proponiamo per lo più puntano il *focus* sull’Esodo,

del tessuto sociale nelle piccole comunità, sul dolore di chi è partito, sul senso di straniamento anche di chi è rimasto, prendendo spesso spunto da citazioni illustri che travalicano i tempi contingenti e rendono universali la sofferenza e il dramma vissuti dalle singole famiglie. Molta presa ha avuto la traccia proposta quest'anno "Un uomo senza memoria è un albero privo di radici. Un Paese senza memoria è privo di identità". Posso dire che il termine "radici" è stato il più ricorrente nei lavori che abbiamo letto noi commissari, segno di una coscienza che nei ragazzi si rivela matura, sensibile, onesta. Scrive Peonia, pseudonimo di una dolcissima Anna della II Superiore da Pola: "Quando si ignora il dolore altrui, quando si scelgono le memorie da celebrare e quelle da tacere, si rischia di costruire un'identità incompleta, fragile, priva di radici. Per questo oggi, mentre molte cose sembrano muoversi rapidamente, mentre il passato rischia di essere sommerso dal rumore del presente, credo che sia più che mai necessario fermarsi e ricordare. Non solo per me, non solo per la mia famiglia, ma per tutti, perché la nostra storia è fatta anche di questa frontiera orientale, di quei nomi ormai stranieri, di quelle voci che parlavano italiano in terre oggi appartenenti ad altri. Non possiamo cambiare ciò che è stato, ma possiamo decidere cosa farne. Possiamo scegliere di dimenticare, o possiamo scegliere di ricordare. Io ho scelto di ricordare. Di portare avanti la memoria che mi è stata affidata. Di essere una radice che continua a nutrire l'albero della mia identità. Perché un uomo senza memoria è davvero un albero privo di radici, ma un Paese senza memoria è qualcosa di ancora più tragico: è un corpo senza anima, incapace di riconoscere se stesso nello specchio della storia. E noi, che abbiamo ereditato quelle radici, abbiamo il dovere di custodirle, proteggerle, e farle crescere, anche lontano dalla terra in cui sono nate".

Le fa eco Sebastian della I Superiore di Rovigno concludendo così il suo elaborato, scritto nel nostro dialetto: "Le nostre radise, dunque, xe fate de ricordi: dei raconti dei nostri veci, dei loro volti, dele loro fadighe, dei loro dolori e anche, perché no, dele loro lagrime... ma anche da tanti odori, sapori e stupendi canti, dele nostre ridade e del orgoglio de eser ciò che ogi semo... No xe sta sempre facile soportar i torti subidi, ma come i dizi, dei sbagli se impara e noi qua gavemo imparà veramente tanto e deso sta proprio a noi giovani a far in modo che certi sbagli no i se ripeti più, per niente al mondo fina a che ne gavaremo memoria. No semo responsabili de ciò che xe suceso in pasato, ma de noi, dei valori e dele tradizioni che ghe tramandaremo ale prosime generazioni, dipendarà sicuramente el futuro dela nostra comunità. No so cosa farò un giorno e dove la vita me porterà, ma so che quel seme che me ga tramandà la mia famiglia lo porterò sempre con mi. Perché quel seme dentro de mi ga meso ormai radise così profonde che ogi, grazie a lore, sento de poder crescer, cambiar e andar lontan, senza mai paura de perderme o de sbagliar strada, più forte e sicuro che mai. Forte come le mie radise, forte come la mia identità".

E in Dalmazia chi, oltre le pietre, parla italiano? Il Decreto Dini-Granić sui diritti delle minoranze, firmato nel 1996, lo sappiamo amaramente, non ha ancora avuto applicazione fuori dall'Istria. Faticosamente, meritori esponenti della nostra Associazione hanno raggiunto il traguardo della realizzazione dell'Asilo "Pinocchio", dopo vent'anni d'impegno serrato e i piccinini di questa realtà hanno partecipato, fuori concorso, all'edizione di quest'anno della MLH con i loro teneri disegni cui la giuria ha attribuito un premio offerto dall'ADIM, ma poi ci fermiamo qui, perché l'insegnamento della lingua italiana non è ancora stato istituzionalizzato in forma curriculare nella scuola Inferiore (8 anni, corrispondenti alle nostre Elementari e Medie). Se sono giunti 26 elaborati da una decina di località della cosiddetta Dalmazia in Montenegro, in cui l'italiano si studia come lingua straniera – posso citare tra quelle premiate Cattaro, Teodo, Antivari –, dalla Dalmazia in Croazia è pervenuto un unico elaborato di gruppo da Curzola, un fiore nel deserto che dovremo coltivare per la sua rarità, cercando di contagiare anche altre realtà. Ci sostengono le autorità che ho incontrato a Verteneglio, in particolare il Console Generale Iva Palmieri, che si è tra l'altro anche tanto dedicata alla causa della Comunità di Zara nel gruppo coordinato dal nostro Ambasciatore Paolo Trichilo, insieme alla infaticabile Adriana Grubelić, corrispondente consolare, al neo presidente Šenol Selimović, all'Unione Italiana, all'Università Popolare di Trieste e al nostro Toni Concina.

La sua proposta è che la prossima premiazione si svolga... a Zara. Tocca a noi trovare le vie per ottenere il sospirato Modello C che prevede l'insegnamento della lingua della minoranza nelle scuole elementari anche in Dalmazia: contiamo tanto sulla nuova Comunità, siamo con Šenol e con tutti loro! E ci occorre ancor prima una merce rara nella nostra sventurata città, colpita dall'Esodo prematuramente e pressoché integralmente: la materia prima, cioè



*Zara, i rappresentanti dell'Unione Italiana in visita all'asilo "Pinocchio"*

gli italiani che si dichiarino tali e rivitalizzino la Comunità. Confortanti notizie dell'ultima ora ci confermano la positiva sinergia messa in atto a favore della rinata Comunità Italiana di Zara: a fine novembre il presidente della Giunta Esecutiva Marin Corva e il presidente dell'Assemblea Paolo Demarin dell'Unione Italiana insieme all'Ambasciatore d'Italia in Croazia Paolo Trichilo, hanno fatto visita alla Comunità Italiana "Girolamo Luxardo", dove ne hanno incontrato i membri e il presidente Šenol Selimović, al fine di illustrare il percorso necessario all'avvio della collaborazione tra il nuovo sodalizio e l'UI, per la crescita e l'affermazione della nostra cultura, lingua e identità. Corva e Demarin con le rappresentanti del Consiglio di Amministrazione hanno fatto visita anche alla Scuola materna italiana "Pinocchio", istituto prescolare dell'Unione Italiana, dove hanno potuto incontrare i membri del locale Consiglio di Amministrazione. Anche qui l'accoglienza è stata calorosa e l'esperienza nel suo complesso risulta foriera di sviluppi e prospetta un futuro più roseo per la travagliata realtà dalmata. Infine, un incontro con le insegnanti di lingua italiana delle scuole della Regione di Zara, da cui è emerso che un quarto degli studenti zaratini sceglie l'italiano e che in Dalmazia la lingua e la cultura italiana continuano a crescere, con un'inversione di tendenza rispetto a quanto nelle prime righe abbiamo segnalato in Istria. Attendiamo con ansia i frutti anche nella MLH, auspicando di poter leggere tanti svolgimenti toccanti come quelli cui ci hanno abituato gli studenti istriani. A proposito, forse direte che ho riservato loro troppo spazio in questa nostra *ciaccolada*, ma se lo meritano tutto, come avrete constatato, e poi i veri padroni di casa in materia sono loro, perché confermano che di là dal mare non solo le pietre parlano italiano...



*L'Ambasciatore Paolo Trichilo, il presidente della Giunta esecutiva dell'UI Marin Corva e il presidente dell'Assemblea dell'UI Paolo Demarin hanno incontrato gli insegnanti di lingua italiana delle scuole elementari e superiori della Regione di Zara*

## INAUGURATE LE PANCHINE DEL RICORDO AL QUARTIERE GIULIANO DALMATA DI ROMA

Nel Quartiere Giuliano-Dalmata di Roma sono state inaugurate in novembre le "Panchine del Ricordo", dedicate alla memoria degli esuli istriani, fiumani e dalmati e delle vittime delle foibe. Il progetto, promosso e autofinanziato da diverse associazioni che rappresentano gli esuli sul territorio, ha portato alla decorazione delle panchine, azzurre come il nostro mare, con simboli, monumenti e riferimenti culturali delle terre dell'Alto Adriatico, ricordate sulle targhe con i nomi delle città di Trieste, Gorizia, Pola, Fiume, Zara e la regione dell'Istria.

L'iniziativa si inserisce in un più ampio percorso di valorizzazione storica e culturale del quartiere, considerato un esempio di integrazione e memoria viva.

Durante l'inaugurazione, diverse personalità sono intervenute sottolineando l'importanza di trasmettere la storia dell'esodo, mantenere viva la memoria e valorizzare l'identità culturale della comunità giuliano-dalmata, oggi pienamente integrata nel contesto romano.



*La Panchina del Ricordo dedicata alla Dalmazia*

In libreria il nuovo libro di Marino Micich

# FIUME, ADDIO!

L'EPOPEA FIUMANA  
DALLA SECONDA GUERRA MONDIALE  
AL GRANDE ESODO  
1940-1954

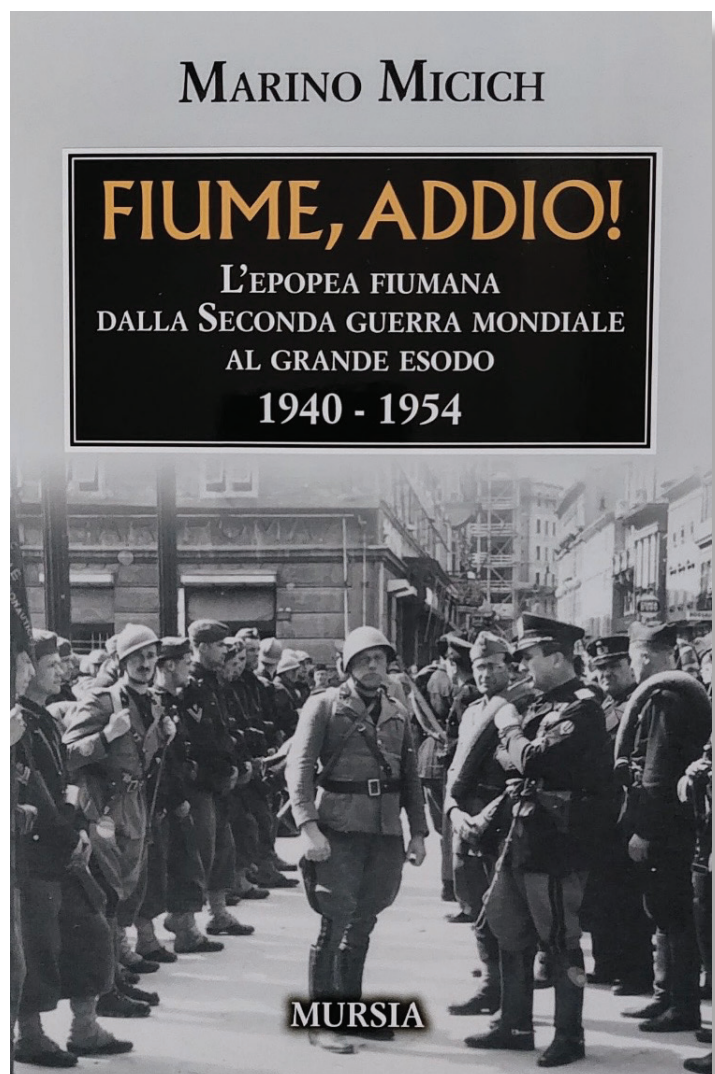
(Milano, Mursia, 2026)

**“Fiume, la nostra Fiume, si è vuotata della sua anima italiana. Che cos’è rimasto di noi in quell’estremo limite del nostro confine? Dalla valanga che ci ha travolti sono emerse le pietre delle nostre case e dei nostri templi.”**

A partire dalle ricerche iniziate nel 1998 dalla Società di Studi Fiumani in collaborazione con l'Istituto Croato per la Storia di Zagabria, Marino Micich ricostruisce il destino della popolazione italiana di Fiume dalla Seconda guerra mondiale all'esodo di massa di circa 300.000 italiani dalle terre giuliane, fiumane e dalmate. Si ripercorrono gli eventi dal 1940 al 1954: l'occupazione militare jugoslava nel 1945, la dura repressione del nuovo regime comunista, le violenze subite e la lenta scomparsa dell'identità italiana nella città di Fiume e nelle vicine terre istriane.

Un tributo alla memoria storica, ma anche un invito rivolto ai giovani ricercatori europei a esplorare le complesse vicende storiche e politiche dei territori che si affacciano sull'Adriatico orientale, ancora oggetto di narrazioni parziali e strumentali. Una lettura fondamentale per chiunque voglia capire, raccontare e tramandare la complessa epopea degli italiani di Fiume, di Zara e dell'Istria.

**Marino Micich** (Roma, 1960), direttore dell'Archivio Museo storico di Fiume-Società di Studi Fiumani e Consigliere dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo-già LCZE, è membro della commissione governativa per le onorificenze ai congiunti degli infoibati ai sensi della Legge 92/2004. Ha scritto vari saggi tra cui *I giuliano-dalmati a Roma e nel Lazio* (Roma, Associazione per la Cultura Fiumana, Istriana e Dalmata nel Lazio/Archivio Museo storico di Fiume, 2004), *Foibe, Esodo, Memoria* (Roma, Aracne, 2023), *Perché il Giorno del Ricordo. La Legge 92/2004 compie vent'anni* (Roma, Aracne, 2024), *Togliatti, Tito e la Venezia Giulia* (Milano, Mursia, 2025).



## CLAUDIA MORICH

### L'ORGOGGIO DI ESSERE DALMATA

A metà gennaio abbiamo letto la bella notizia che Claudia Morich è stata nominata Assessore al Bilancio della Regione Liguria. L'importante incarico giunge in seguito a un percorso iniziato vari anni fa nella stessa istituzione, come spiega Claudia negli articoli apparsi sulla stampa e nei servizi trasmessi da diversi canali televisivi. Un ruolo di grande responsabilità affidatole dal Presidente della Regione Marco Bucci, che negli anni, prima come Sindaco di Genova, ha avuto modo di apprezzare le doti di grande competenza e serietà dimostrate dalla Morich, a lungo Direttore generale del bilancio della Regione Liguria.

Già membro del Consiglio direttivo dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo, Claudia partecipa costantemente alla vita della nostra comunità, alla quale è sempre stata profondamente legata. Di madre zaratina, Leonella Novotny, e padre vegliota, Giuseppe Morich, Claudia ha sottolineato con orgoglio, ogni volta che ne ha avuto occasione, l'importanza delle sue origini dalmate. La sua forza di carattere unita ai valori a cui è stata educata in famiglia, sono le basi che le hanno consentito di trarre questo importante risultato.

Brava Claudia, da tutti noi complimenti e auguri per questa nuova tappa della tua brillante carriera!

**Elisabetta Barich**



Il 21 novembre 2025 si è svolta a Mestre la cerimonia organizzata dal Panathlon Club Mestre in occasione del XLIV Premio "Città di Mestre per lo Sport", che intende gratificare atleti e dirigenti che si sono distinti durante l'anno nello sport e nel sociale.

Tra i premiati, nella categoria "Atleti affermati", figura anche Lorenzo Rossi, 21 anni, Fratello della Scuola Dalmata di Venezia, in forza come portiere alla squadra di pallamano del Camerano (AN), che partecipa al campionato nella serie "A Silver". Lorenzo è inoltre componente della Nazionale Azzurra che lo scorso luglio ha partecipato ai campionati europei di beach handball ad Alanya, in Turchia. In questa occasione la squadra italiana si è qualificata per la prima volta alla partecipazione ai Mondiali, che avranno luogo l'estate prossima a Zagabria.

*Lorenzo Rossi ai campionati europei di beach handball in Turchia*

# Testimonianze fra storia minore e filatelia

a cura di Carlo Cetto Cipriani

## RACCOMANDAZIONI AD UN GIOVANE EBREO DALMATO

**F**ra gli Ebrei dalmati non molti hanno raggiunto la notorietà. Uno dei pochi che emerge, ma ora anche lui poco ricordato, è Luciano Morpurgo, nato il 20 febbraio 1886 in Spalato da una rilevante famiglia cittadina, parte integrante sia della Comunità Israelitica che della cittadinanza spalatina.

Nel 1899, dopo la morte della madre, fu mandato a studiare a Venezia. Qui, appena l'anno dopo, acquistò da un compagno di studi una macchina fotografica ed il materiale per stampare, iniziava così a realizzare e stampare le sue prime fotografie. La fotografia infatti sarà uno degli aspetti più rilevanti della sua vita. Restò in Venezia fino alla laurea tornando poi a Spalato per gli affari imprenditoriali di famiglia (strettamente imparentata con gli Stock, anch'essi ebrei spalatini, trasferitisi in quegli anni a Trieste). Nel 1915, all'entrata in guerra dell'Italia contro l'Impero austriaco, si trovava a Roma e decise di restarvi come profugo, iniziando la sua attività professionale di fotografo. A guerra finita tornò per qualche tempo a Spalato, ma poi si stabilì definitivamente a Roma. Qui iniziò l'attività professionale di fotografo ed editore di cartoline e libri. Di cartoline era anche collezionista, già da ragazzo, e nel mercato collezionistico se ne trovano in vendita (più d'una ce l'ho io). Rimase a Roma fino alla morte nel 1971. Poco prima aveva ceduto gran parte del suo archivio fotografico al Gabinetto Fotografico Nazionale; un'altra parte del suo archivio è conservato dalla Fondazione Alinari in Firenze.

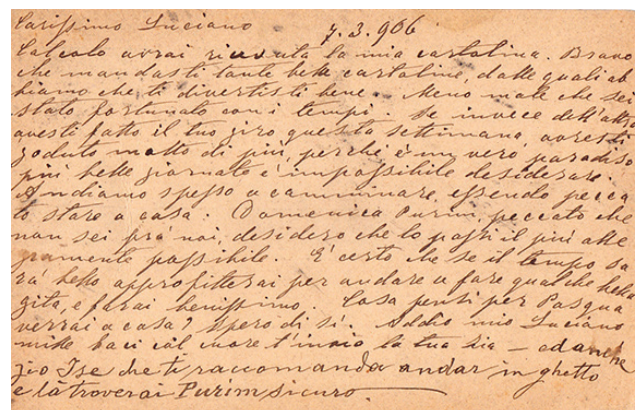
In Roma aveva vissuto il periodo dell'occupazione nazista raccontando le sue vicissitudini di fuga nel libro *Caccia all'uomo*. Molto interessante il volume *Cuore d'Israele*, poesia della famiglia ebraica, pubblicato di recente dalla Società Dalmata di Storia Patria di Roma, dove racconta le storie e le vicende della Spalato ebraica fra fine '800 e inizio '900, e non solo.

Qui presento una delle "sue" cartoline, inviatagli dalla zia Gentile, sorella del padre, che, senza figli, gli aveva fatto un poco da madre. Della zia Gentile e del marito Ise parla in un capitolo del volume *Cuore d'Israele*. In questa cartolina spedita da Spalato il 7 marzo 1906, la zia raccontava la vita in quei giorni di bel tempo che permetteva di fare passeggiate. Ovviamente si raccomandavano i precetti religiosi.

Si avvicinava Purim (spesso definito il "Carnevale Ebraico" perché condivide con il carnevale la gioia, le maschere, i costumi) e gli augurava di passarlo allegramente, e se fosse andato in Ghetto (di Venezia) l'avrebbe trovato. Accennava poi alla prossima Pasqua sperando che sarebbe tornato a casa, a Spalato. Interessante l'accento allo scambio di cartoline, che allora, in mancanza del telefono e di internet, era il mezzo di comunicazione normale. Vediamo sul fronte della cartolina che era arrivata in Venezia in 2 giorni!



Dal punto di vista filatelico si tratta di una cartolina postale austriaca con l'effigie di Francesco Giuseppe del valore di 5 heller (centesimi) edizione per la Dalmazia (trilingue: tedesco, illirico, italiano). C'è l'aggiunta di un altro francobollo da 5 heller (emissione del 1905) per integrare alla tariffa per l'estero. Annullati col bollo di Spalato bilingue "SPLIT /SPALATO g". Timbro di arrivo tondo riquadrato di VENEZIA SEZIONI RIUNITE. Le date poco leggibili.



## L'AMBASCIATORE TRICHILO AL FOSCARINI DI VENEZIA ONORA GLI ESULI

**A**ula magna gremita e grande attenzione degli studenti del Liceo Classico ed Europeo “Marco Foscarini” di Venezia per l’incontro con Paolo Trichilo Ambasciatore d’Italia in Croazia e già Ambasciatore d’Italia in Slovenia.

L’Ambasciatore ha voluto sostare davanti alla targa in pietra per onorare il Ricordo. Dal 1945 al 1955 il Foscarini diventò Centro Raccolta Profughi di diverse centinaia di Esuli dall’Istria, Fiume e Dalmazia che furono accolti, anche nell’attuale aula magna, in piccoli spazi di circa dieci metri quadrati assegnati alle famiglie.

L’evento culturale dello scorso 23 gennaio ha coinvolto liceali, docenti e ospiti rafforzando il legame tra scuola, cultura e istituzioni internazionali. Il Rettore Alessandra Artusi ha introdotto i lavori coordinati dal socio ADIM Vittorio Baroni, autore e studioso di famiglia dalmata da Zara. Presente Alessandro Cuk, vicepresidente nazionale ANVGD, la direzione marittima del Veneto con il Capitano Sergio Colombo e Giovanni Alliaia presidente dell’Archivio Vittorio Cini.

Al centro della conferenza il volume dell’Ambasciatore Trichilo *Diplomazia e letteratura. Gli otto diplomatici vincitori del Premio Nobel per la letteratura* (ETPbooks, 2023), che indaga un capitolo poco noto della storia culturale europea e mondiale. Il libro ripercorre le vicende umane e professionali di otto figure straordinarie capaci di coniugare l’attività diplomatica con una produzione letteraria di altissimo livello: Gabriela Mistral, Saint-John Perse, Ivo Andrić, Yorgos Seferis, Miguel Ángel Asturias, Pablo Neruda, Czesław Miłosz e Octavio Paz, premiati con il Nobel tra il 1945 e il 1990.

“Diplomazia e letteratura non sono termini contraddittori al contrario” ha detto Trichilo “possono convivere e rafforzarsi reciprocamente, come dimostra il fatto che ben otto diplomatici di alto livello siano stati insigniti del Premio Nobel per la Letteratura. La parola scritta, come l’azione diplomatica, nasce dall’ascolto, dall’osservazione e dalla capacità di interpretare il mondo”.

“La visita dell’Ambasciatore” ha affermato il Rettore Artusi “ha permesso ai nostri studenti di confrontarsi con lui su temi significativi, soprattutto per chi tra loro vorrà intraprendere la carriera diplomatica”.

“Il Foscarini è un luogo di dialogo europeo” ha ricordato Baroni “scuola e centro di accoglienza per gli Esuli dell’Adriatico orientale, oggi spazio di memoria civile dove letteratura e diplomazia aiutano a leggere la storia e il presente”.

Particolarmente apprezzato il confronto finale con i giovani Maddalena Padoin e Alessandro Spinato intervenuti con domande e riflessioni.

“Il Foscarini fu un centro di accoglienza per dieci anni, a partire dal 1945, degli Esuli provenienti dall’Istria e dalla Dalmazia, ed è quindi un luogo, oltre che storico e prestigioso, con un valore particolare nella storia dell’esodo italiano. Ho avuto il piacere di ricordare questo collegamento, in virtù del quale era nato questo invito” ha dichiarato Paolo Trichilo al termine dell’incontro.

**Vittorio Baroni**



*foto sopra: da sinistra Alessandra Artusi, Paolo Trichilo, Vittorio Baroni al Foscarini di Venezia*

*foto accanto: da sinistra Vittorio Baroni, Alessandra Artusi, Paolo Trichilo, Alessandro Cuk al Foscarini di Venezia*



# IL "FOSCARINI" LUOGO DI ACCOGLIENZA DEGLI ESULI

*Nel cuore di Venezia, il più antico liceo della città, ricordiamo il valore storico del Foscarini come luogo di accoglienza per gli Esuli dell'Adriatico orientale*

## Il "Foscarini" nel dopoguerra

*Sede educativa divenuta rifugio civile*

Nel dopoguerra Venezia fu uno dei principali punti di approdo dell'Esodo Giuliano-Dalmata che coinvolge circa 350.000 persone. Il Convitto Nazionale Marco Foscarini si trasformò da istituzione scolastica a luogo di accoglienza per famiglie italiane costrette ad abbandonare le loro terre della Venezia Giulia, Istria, Fiume e Dalmazia.

## Centro Raccolta Profughi cittadino

*Accoglienza organizzata e duratura*

Già dall'estate del 1945 il Foscarini fu ufficialmente adibito a Centro Raccolta Profughi. Nell'agosto del 1945 si attesta la presenza di una mensa per rifugiati e di 178 persone ospitate. Nella lettera allegata dell'aprile 1947, che porta la firma del Direttore provinciale di Venezia del Ministero per l'Assistenza Post - Bellica, sono citate 330 famiglie. Poi, nel 1951, gli Esuli accolti salirono a circa 450, pari a 130 nuclei familiari.

## Vita quotidiana dei profughi

*Spazi scolastici trasformati in case*

Tutti gli ambienti del Convitto furono utilizzati per l'accoglienza. I grandi saloni, compresa l'attuale Aula Magna, vennero suddivisi in piccoli spazi di circa dieci metri quadrati assegnati alle famiglie. Le condizioni erano difficili, ma all'interno della struttura nacquero servizi comuni e forme di autorganizzazione.

## Gestione pubblica e solidarietà locale

*Assistenza statale e comunità civile*

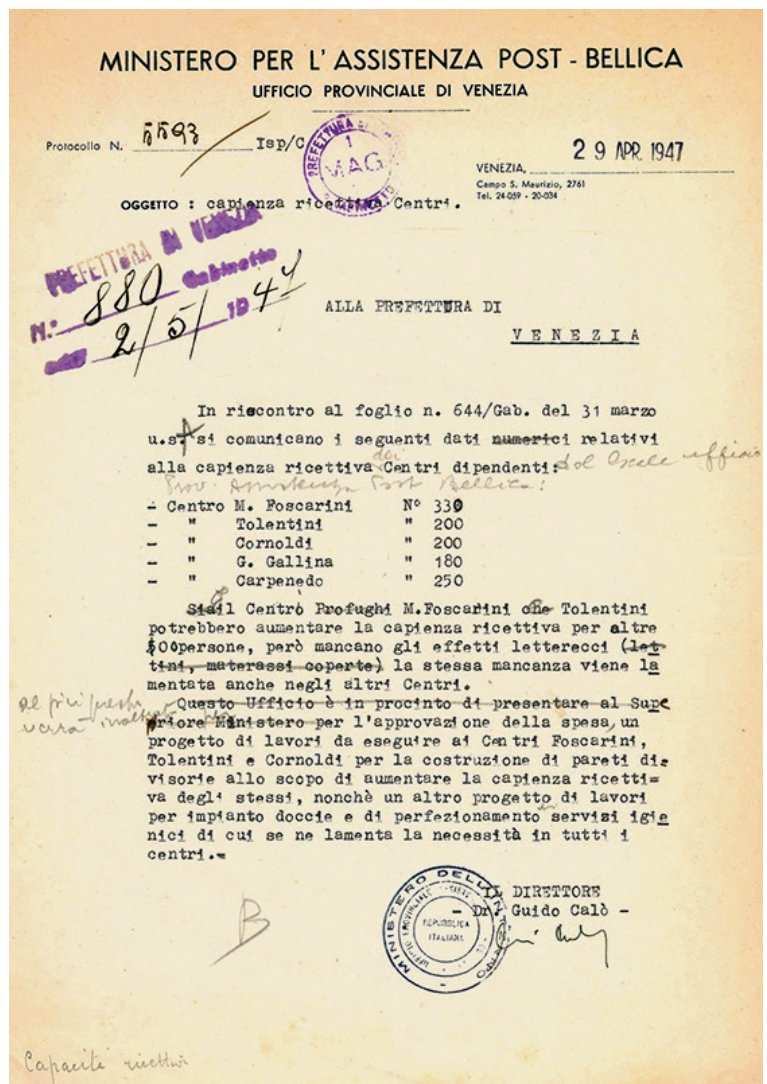
Il Centro fu gestito dal Ministero dell'Assistenza post-bellica, che garantiva un sostegno economico e materiale. Accanto all'intervento statale, emerse una forte solidarietà cittadina: Venezia, attraverso scuole, caserme e istituti religiosi, partecipò in modo diffuso all'accoglienza dei profughi.

## Memoria storica ancora presente

*Luogo educativo e testimonianza civile*

Il Foscarini svolse questa funzione fino al 1955, quando la costruzione di nuovi alloggi portò alla chiusura progressiva del Centro. Una targa commemorativa realizzata dall'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ricorda quel decennio di accoglienza, restituendo alla scuola il valore di luogo non solo di formazione, ma anche di memoria e responsabilità civile.

**Vittorio Baroni**



Fonte: Archivio di Stato di Venezia, documento tratto dal fondo archivistico del Gabinetto della Prefettura di Venezia (Atti 1947-1982, b. 6)

## Dai nostri lettori

Il giorno 14 dicembre 2009, nella casa delle suore Mantellate di Saluzzo, in provincia di Cuneo, era ritornata al Signore suor Leonia Perlotti, all'età di 100 anni e 10 mesi. Innamorata di Dio da quando, giovanissima, a 18 anni, aveva lasciato Zara, città dove era nata in una famiglia molto unita, aveva poi vissuto nella congregazione delle suore Serve di Maria, anche dette Mantellate, dapprima a Bologna e poi a Saluzzo. Era sempre stata contatto con i bambini, che amava moltissimo, svolgendo i ruoli di maestra d'asilo e, in seguito, di maestra elementare, facendosi voler bene per la sua dolcezza e la sua bontà. Era una donna minuta e all'apparenza fragile, ma anche tenace, ferma e decisa all'occorrenza. Aveva lasciato la famiglia per seguire la vocazione religiosa e insieme dedicarsi alla sua passione, quella di scrivere e ricordare con semplicità i luoghi della sua infanzia e della sua adolescenza, per far rivivere le calli della sua

Zara, quella felice di un tempo ormai passato. Riporto alcuni versi delle sue poesie, che suor Leonia definiva umilmente "giochi della fantasia", ricchi di spontaneità e di amore per la sua città natale: Siam le calli, le callette, i borghi della tua città, le onde quiete d'estate del tuo mare blu. Vieni da noi, vieni! Siamo campi e campielli dove venivi a giocare e saltare la corda. Siamo le chiese dove venivi mano nella mano a pregare con la mamma. Siamo i gradini e i viali della tua Zara dove passeggiavi con la tua mamma tenendovi per mano.

Mi chiamava nipote ed io zia, benché la nostra parentela fosse lontana. Mio padre le era molto affezionato e io andavo a trovarla almeno una volta all'anno, sia quando era a Bologna sia quando l'avevano trasferita a Saluzzo, in Piemonte. Era la decana delle consorelle Mantellate. Avevo imparato a non parlarle della Zara di oggi, la croata Zadar, per non farla soffrire. Era la sua pena sapere che la sua città natale non c'era più (Zara è stata la città più bombardata d'Italia). Questa piccola suora, semplice e umile, mai più avrebbe immaginato che al suo centesimo compleanno ci sarebbe stato il fior fiore delle autorità civili, con il Sindaco in testa, e quelle religiose, Vescovo e Madre Generale giunta per l'occasione da Roma. Ora suor Leonia è in Paradiso a gustare i frutti della sua vita ricca e generosa di opere buone.

**Loris Buczkowsky**



*Seduta al centro, suor Leonia circondata dalle autorità, civili e religiose, giunte a festeggiare il suo centesimo compleanno*

foto "L'Eco del Chisone"

Nato a Trieste il 17 febbraio del 1942, Vittorio Cattarini è stato un personaggio dagli ampi orizzonti internazionali per origine, educazione, attività professionali e valori culturali. Discendente da un'antica famiglia lussignano-dalmata, Vittorio frequentò l'Accademia Navale di Livorno per poi laurearsi in ingegneria meccanica presso l'Università di Trieste. Lunga e variegata la sua carriera professionale: Grandi Motori Trieste, Danieli di Buttrio, Petrolmare di Milano, Friulgiulia di Trieste, Ganz Ansaldo di Budapest ed infine Presidente della Servola SpA di Trieste. Innumerevoli i suoi viaggi di lavoro durante i quali non trascurava mai di interessarsi delle culture che aveva occasione di incontrare, riportandone scritti e racconti mai banali. Nel 2012 gli fu conferita l'onorificenza di Maestro del Lavoro. Sposato con l'architetto Marina Di Brai, di origini dalmate, è deceduto nel gennaio del 2021. Fu membro attivo di varie Associazioni istriane e dalmate.



**Ezio Gentilcore**

*In vista del Giorno del Ricordo, "La Voce e il Tempo", giornale dell'arcidiocesi di Torino, ha pubblicato questa testimonianza di Loris Buczkowsky, assiduo collaboratore de "Il Dalmata"*

Mi chiamo Loris Buczkowsky. Sono italiano di origine polacca. Nel 1943 i miei genitori ed io, figlio unico, lasciammo Zara in piena guerra mondiale. Arrivammo a Cuneo, viaggiando solo di notte su un camion. Io allora avevo 10 anni e ricordo il crepitio delle mitragliatrici e il sibilo degli aerei che bombardavano Zara, riducendola al 90% in un cumulo di macerie: fu la città più bombardata d'Italia. E lo fu, come documentato negli archivi londinesi, su richiesta esplicita di Josip Broz detto "Tito", il croato nemico dell'Italia a cui si devono le violenze in mare e le famigerate foibe, in Istria, dove migliaia di italiani furono gettati anche vivi: tra questi, la giovane studentessa Norma Cossetto, nostra martire istriana. Io e la mia famiglia, esuli a Cuneo, fummo fortunati perché non andammo nei campi profughi come la stragrande maggioranza degli esuli, essendo mia madre piemontese.

**Loris Buczkowsky**

Cara Redazione

Nelle periodiche rivisitazioni del mio archivio personale, ho reperito recentemente una lettera datata 22 ottobre 2003, indirzzatami dal dott. Pino Vuxani, figlio del Vice Prefetto Giacomo, reggente la Prefettura di Zara nel 1943-44.

Nella lettera, Egli mi chiedeva se io fossi il figlio del dott. Mario Gazzari e, inoltre, mi informava che negli anni 1943-44 a Zara era stato istituito un Ufficio che coordinava gli aiuti agli italiani ancora residenti in città.

Di tale Ufficio facevano parte l'Arcivescovo Pietro Doimo Munzani, il Vice Prefetto Vuxani, padre di Pino, e il dott. Mario Gazzari (mio zio).

Con l'occupazione della città il 31 ottobre 1944, l'Arcivescovo Munzani fu arrestato, processato e imprigionato nell'isola di Lagosta. Solo nel 1948 potrà rientrare in Italia a seguito delle opzioni. Morirà a Oria (Brindisi) nel 1951, durante le sue visite alle comunità dei Dalmati sparse per l'Italia.

Riposa nel cimitero di Brindisi.

Il Vice Prefetto Giacomo Vuxani, dapprima condannato a morte, fu successivamente graziato e consegnato alla famiglia. Rientrerà in Italia nel 1948, portando in salvo il gonfalone di Zara, cucito in un cuscino.

Morirà a Trieste il 7 aprile 1964.

Mio zio Mario, di cui allego una foto mentre vaga sconsolato fra le macerie di Zara, rientrerà in Italia nel 1948 con la moglie Rici e si stabilirà a Latina dove, per diversi anni, ricoprirà l'incarico di Direttore del locale Dispensario antitubercolare.

Morirà nel 1971 a Latina, ove riposa nel locale cimitero.

**Piero Gazzari**



*Egregio Colonnello*

*(...) Non so se lei sia il figlio del medico Mario Gazzari che era a Zara il Direttore del Dispensario antitubercolare. Nel grigio e sofferto dopoguerra staliniano, prima dell'esodo avvenuto nel 1948 con le opzioni, ero divenuto amico suo e dei cognati Danira e Buby Handel. Il dott. Mario Gazzari fu, in quel periodo, un valoroso e generoso patriota che con mio padre, il dott. Giacomo Vuxani, ultimo Vice Prefetto e Commissario al Comune di Zara, e con l'Arcivescovo Pietro Doimo Munzani erano a capo, con gravissimo pericolo, di una organizzazione clandestina per la distribuzione di aiuti agli italiani più poveri. A quel tempo, infatti, molti di essi morirono con la diagnosi di "inedia". Le sarò grato se mi fornirà qualche notizia su di loro...*

*Voglia gradire le mie più vive cordialità*

**Pino Vuxani**

# *ci hanno lasciato...*

È mancato il 5 gennaio **LUCIANO CHALVIEN**, discendente di due famiglie molto note nella sua Lussinpiccolo e in America Latina, i Chalvien e i Del Conte. La famiglia era stata costretta a scappare da Zara nel 1943, così Luciano era nato a Lussinpiccolo. Era una persona molto generosa, aiutava sempre le persone che conosceva, quando ne avevano bisogno. Aveva studiato teologia e per trent'anni aveva insegnato all'Istituto Nautico di piazza Hortis a Trieste. Riusciva a coinvolgere i ragazzi della scuola nelle sue lezioni e letture della bibbia e altro. Nessuno dei ragazzi si annoiava nell'ora di religione, tant'è che il numero di iscritti alle sue lezioni era la quasi totalità degli allievi della scuola. Luciano li faceva ragionare sulle cose importanti della vita, come il rispetto per il prossimo, la tolleranza verso le altre religioni e la considerazione per le persone diverse in generale. Organizzava sempre le messe di inizio anno, coordinando anche i musicisti e il coro, spiegando ai ragazzi prima della messa il significato di ogni cerimonia. Coordinò una Missa Solemnis nella chiesa di Santa Maria Maggiore per le celebrazioni del 250esimo anniversario della fondazione della Scuola Nautica di Trieste, come era chiamata nel 1754, in gemellaggio con Vienna. Coinvolgeva i rappresentanti di tutte le istituzioni della città e delle forze armate inerenti alla stessa scuola, organizzava i musicisti e i cantanti, coinvolgendo il massimo numero di studenti della scuola. Ecco, questo era Luciano, un perfezionista che voleva che tutti si sentissero orgogliosi di se stessi nella presentazione del loro essere nei confronti degli altri.

Era molto fiero delle sue origini, essendo nato a Lussinpiccolo sotto il regno d'Italia. Ci teneva molto agli interessi della sua famiglia e provava in tutte le maniere, rivolgendosi perfino alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, di ottenere giustizia per i beni di famiglia che avevano dovuto lasciare come tutti gli altri esuli. Si era anche candidato al Senato nel collegio di Roma VI, dove abitano tanti profughi giuliano-dalmati e, anche se non eletto, prese il più alto numero di voti in Lazio per il partito rappresentava.

Nella vita Luciano è stato sempre un grande entusiasta per tutto quello che faceva: appassionato di arte, musica e liuteria, e con una grande facilità per l'apprendimento delle lingue, cosa che gli ha permesso di viaggiare in tutto il mondo, parlando spesso nella lingua del Paese dove si trovava. Così lascia un segno indelebile nel cuore delle tante persone che lo avevano amato e conosciuto.

**Nigel Burrows**



Ci ha lasciato alla fine di gennaio, dopo una lunga malattia, lo studioso **DIEGO REDIVO**. Nato a Trieste il 6 dicembre 1959, laureato in Storia contemporanea, è sempre stato vicino al mondo degli esuli, dedicandosi in particolare alle vicende storiche del Novecento. Autore di vari saggi e libri, ricordiamo: *Ruggero Timeus. La via imperialista dell'irredentismo triestino*, *Bibliografia di Bruno Maier*, *Le trincee della Nazione: cultura e politica della Lega Nazionale* e *Lo sviluppo della coscienza nazionale nella Venezia Giulia*. Oltre ad aver collaborato per più di trent'anni con la Lega Nazionale di Trieste, è stato di supporto per il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno e per l'Università Popolare di Trieste, segretario del Comitato di Trieste e Gorizia dell'Istituto per la storia del Risorgimento Italiano e membro della Commissione per il Civico Museo della Risiera di San Sabba. Si è dedicato alla divulgazione tra i giovani delle nostre vicende, fermamente convinto che siano loro il nostro futuro, facendo molte conferenze e curando anche le visite didattiche alla Foiba di Basovizza e al Museo del Risorgimento. **Rachele Denon Poggi**



Il 9 gennaio ci ha lasciati l'amico **PEPPO MANNI**, improvvisamente. Nato nel 1953 a Fertilia, dove il padre Dario e la madre Vittoria Calebotta si erano ricostruiti una vita all'indomani dell'esodo da Zara, Peppo aveva ereditato da loro l'impronta dalmata pur sentendo un grande attaccamento per la terra sarda, dove era cresciuto: in lui, l'amore per Zara e quello per Fertilia avevano trovato una sintesi perfetta. Nella comunità dei giuliano-dalmati rinata in quello splendido angolo di Sardegna, Peppo era diventato un riferimento importante, seriamente impegnato nel tenere viva e trasmettere la memoria della terra d'origine e dell'esodo



di tanti italiani. Per questo, aveva a lungo conciliato la professione di avvocato con la carica di Presidente del Comitato di Sassari dell'ANVGD, a cui aveva dedicato tempo e passione. Ma sopra a tutto, per Peppo c'è sempre stata la famiglia, la moglie Anna e le figlie Jadera e Lodovica, tutte e tre amatissime. Ironico e disincantato, sempre pronto al sorriso e alla battuta, partecipava con allegria a Raduni e "radunetti" dei dalmati, ricordando aneddoti della Zara dei nostri padri, quella che la nostra generazione ha conosciuto solo attraverso i racconti ma che tutti, come Peppo, portiamo sempre nel cuore.



**Elisabetta Barich**

*Ierimo tanti, a Fertilia, vegnudi a saludarte, caro Peppo.  
Adio, mulo nostro, un giorno ne ritroveremo...*

Sono tornato l'altro giorno di nuovo a Visciano, vicino Narni. Per salutare di nuovo la Zore... la nostra **ZORE BERNETTI KORMAN**, zaratina. Ma stavolta per l'ultima volta. Se n'è andata, la Zore, nel sonno, all'alba di sabato 24 gennaio 2026... pochi giorni prima di compiere i suoi straordinari 109 anni...

Sono andato di nuovo a salutarla e portarle una carezza a nome di tutti noi dalmati, di quelli che l'avevano conosciuta o incontrata e di quelli che la conoscevano soltanto di fama.

Le ho anche portato una pietra. Una "pietra de Zara", che ho fatto mettere nella sua bara. Così sentirà il profumo della sua terra quando vorrà, nei tempi lunghi che ci aspettano.

Porterò con me e condividerò con tutti voi il ricordo dell'allegria della sua natura, il ricordo di quando mi sgridò... me, musicista sopraffino... per aver secondo lei stonato cantando insieme "La Mula de Parenzo"...

Eravamo in pochi, la domenica mattina, intorno a lei nella nebbiosa mattinata umbra. Con il suo amico, don Fabrizio Bagnara, parroco, che ha detto gentili parole di commiato. Con un sincero sorriso e una sincera voce commossa.

Buon viaggio, cara indimenticabile Zore.



**Toni Concina**

È scomparso la notte dell'8 febbraio **CLAUDIO FRAGIACOMO**, importante esponente della comunità degli esuli. Di famiglia giuliano-dalmata, era nato nel 1940 a Trieste da padre di Pirano e madre di Lussinpiccolo.

A Trieste aveva conosciuto la moglie Anna Maria Crasti, esule da Orsera, con la quale, terminati gli studi di ingegneria, si era trasferito a Milano. Nel capoluogo lombardo, a partire dal 2018, Claudio e Anna Maria avevano dato vita a conferenze e incontri culturali, incentrati sulla storia del confine orientale. Inizialmente organizzati nella sede milanese dell'ANVGD, di cui Anna Maria è Vicepresidente, e in vari spazi prestigiosi, come le sale di Regione Lombardia e di altre istituzioni importanti, al tempo del Covid questi luoghi sono stati sostituiti dalla piattaforma di Facebook, al fine di evitare le riunioni in presenza. Limite che si è di fatto tradotto nell'opportunità di raggiungere una platea più vasta, coinvolgendo anche diversi giovani, obiettivo primario nel progetto culturale di Claudio e Anna Maria. Ed è stato così che gli "incontri del giovedì" in modalità digitale sono diventati una gradita abitudine per molti di noi. Al centro dei tanti temi affrontati, insieme alle altre terre dell'Alto Adriatico, la Dalmazia ha sempre avuto un ruolo di primo piano, anche grazie alla frequente partecipazione di noti rappresentanti dell'Associazione dei Dalmati Italiani. La costante presenza di Claudio, al fianco di Anna Maria, ci consegna l'immagine di un uomo discreto e gentile al quale va la nostra riconoscenza per il grande lavoro svolto a favore della divulgazione della nostra storia comune.

Alla moglie Anna Maria e ai figli Andrea e Laura, il nostro abbraccio commosso.

**Elisabetta Barich**



Si è spento il 20 febbraio a Cingoli **NICOLA DI FRANCESCO**, nato a Zara 86 anni fa. Firma storica del giornalismo marchigiano, promotore della Fondazione dei Giornalisti Marchigiani, era stato per molti anni corrispondente da Jesi del "Corriere Adriatico" e poi addetto al marketing e alla comunicazione per la Cassa di Risparmio di Jesi. Era noto anche per aver ideato il Premio Vallesina, istituito con lo scopo di valorizzare personalità e realtà che contribuiscono alla crescita e al prestigio del territorio tra Ancona e Macerata.

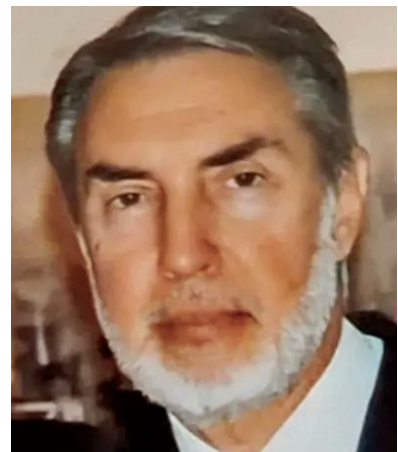
**la Redazione**



(foto centropagina.it)

**ENZO GAZICH** era nato a Zara durante i bombardamenti anglo-americani del 1943, e a Zara aveva trascorso i primi anni di vita. La sua famiglia, in fuga dal regime comunista jugoslavo, era arrivata nel 1949 a Brescia, dove Enzo è scomparso il 21 dicembre scorso. Per decenni insegnante di lettere al liceo classico "Arnaldo", nella stessa scuola Gazich aveva dato vita a corsi di pittura, trasmettendo così ai suoi allievi anche la grande passione per l'arte. Nei paesaggi protagonisti dei suoi quadri si ritrovano le coste dalmate e le colline bresciane, in un alternarsi di immagini che riflettono l'amore dell'autore per le sue due terre, quella d'origine e quella d'adozione.

**la Redazione**



(foto giornaledibrescia.it)

# CONTRIBUTI E QUOTE ASSOCIATIVE

settembre-dicembre 2025

## SETTEMBRE 2025

GAMBAZZA Sergio, Monticelli (PC), € 10,00, per ricordare mio fratello Renato;  
GHERDINI Andrea, Firenze, € 60,00, per Il Dalmata + quota associativa;  
LAMBARDI Pier Paolo, Melbourne (Australia), € 100,00, per Il Dalmata;  
MANNELLI Silvia, Bagno A Ripoli (FI), € 30,00, per Il Dalmata;  
MERIANI MERLO Sergio, Trieste, € 30,00, per Il Dalmata + quota associativa;  
PALADINI Elena, Udine, € 10,00, quota associativa;  
SASCOR Marina, Bolzano, € 10,00, per Il Dalmata;  
VACCATO NACI Loredana, Trieste, € 10,00, quota associativa;  
VILLANI D'ANTONI Clelia, Trento, € 50,00, in ricordo dei miei genitori e delle sorelle Anita, Pina ed Elena;

## OTTOBRE 2025

BARATTO Lino, Castellanza (VA), € 20,00, per Il Dalmata + quota associativa;  
BRIATA Walter, Torino, € 10,00, quota associativa;  
CAPANNA Adriano, Bologna, € 10,00, quota associativa;  
CECCHERINI Massimo, Sesto San Giovanni (MI), € 10,00, quota associativa;  
CREMASCHI Manuela, Borgo San Lorenzo (FI), € 10,00, quota associativa;  
GARCOVICH Antonio, Roma, € 10,00, quota associativa;  
GAZZARI Piero, Venezia, € 100,00, per ricordare mio padre Giuseppe (1898-1955)  
ultimo medico condotto di Zara italiana;  
GIACHIN Fabio, Padova, € 10,00, quota associativa;  
LUXARDO Paolo, Conegliano (TV), € 10,00, quota associativa;  
MASSERA Michele, Ancona, € 10,00, quota associativa;  
MAYERLE Gigliola, Bologna, € 10,00, quota associativa;  
OBERTI DI VALNERA Roberto, Milano, € 20,00, quote associative Egidio Oberti di Valnera  
e Edmondo Oberti di Valnera;  
ZORI Stefano, Latina, € 10,00, quota associativa;

## NOVEMBRE 2025

CALEBOTTA Lorena, Fertilia (SS), € 50,00, per Il Dalmata;  
CAMMILLETTI TOTH Susanna, Roma, € 10,00, quota associativa;  
DAGLI ALBERI Umberto, Parma, € 60,00, in memoria dei genitori Italia e Delio  
già insegnanti nella bella Zara + quota associativa;  
GASPAR Silvio, Mestre (VE), € 10,00, quota associativa;  
GRIGILLO MAZZUCCONI Miett, Bergamo, € 10,00, quota associativa;  
GRIGILLO MAZZUCCONI Miett, Bergamo, € 40,00, quote associative Alberto Mazzucconi, Giorgio Mazzucconi,  
Sara Mazzucconi e Emma Mazzucconi;  
POLITEO Dalmato, Selvazzano (PD), € 10,00, per Il Dalmata;  
ROSATI Maria Vittoria, Gubbio (PG), € 10,00, quota associativa;  
SCALIA Marco, Mantova, € 100,00, per Il Dalmata e in memoria di Cornelia Brescia;  
VITELLI CASELLA Luca, Rimini, € 10,00, quota associativa;

## DICEMBRE 2025

CECCHERINI Massimo, Sesto San Giovanni (MI), € 60,00, in memoria di mia madre Ida Capurso  
+ quota associativa;  
CETTINEO Antonio, Falconara Marittima (AN), € 40,00, per Il Dalmata + quota associativa;  
CURCOVICH SCHIAVINA Daniela, Bologna, € 30,00, in ricordo di mia madre Anna  
e di tutti i miei cari scomparsi + quota associativa;  
GAZZARI Piero, Venezia, € 10,00, quota associativa;

JURINIC Salvatore, Milano, € 90,00, per Il Dalmata + quote associative Salvatore Jurinic e Filippo Maria Jurinic;  
 LUCIANI Luisa, Roma, € 50,00, per Il Dalmata;  
 MATCOVICH Andrea, Perugia, € 50,00, per Il Dalmata + quota associativa;  
 PETANI Ennio, Genova, € 20,00, per Il Dalmata;  
 PIETRANTONI Fabrizio (Padova), € 30,00, quote associative Fabrizio Pietrantoni, Paola Concina e Valentina Pietrantoni;  
 RICCIARDI Elio, Albignasego (PD), € 200,00, in memoria di mia moglie Maria Luisa Galzigna deceduta il 12.10.2025, con amore e riconoscenza;  
 TESTA Giovanni, Venezia, € 30,00, per il Dalmata;  
 VIGORELLI BALZARINI Vittorio, Milano, € 100,00, in memoria dei miei morti;  
 ZANETOV Piero, (manca città), € 20,00, per il Madrinato delle tombe di Zara.

*Oltre al versamento della quota di € 10,00 (più eventuale contributo sostenitore), per l'iscrizione a "ADIM-già LCZE APS" è richiesta la compilazione, in ogni sua parte, del modulo allegato da inviare a:*

*Franco Rismondo - via Trieste 35 - 60124 Ancona  
 Cell. +39 329 1930344 - email [f.rismondo@gmail.com](mailto:f.rismondo@gmail.com)*

*La quota associativa annuale va versata su uno dei seguenti conti:*

*c/c postale n. 001019266285 Poste Italiane IBAN: IT37 P 07601 12100 001019266285*

*oppure*

*c/c ADIM-LCZE c/o Monte dei Paschi di Siena, via Giuseppe Verdi 13/15, 35139 Padova*

*IBAN: IT94 R 01030 12190 000061471962 BIC/SWIFT: PASCITM1290*

*Nel corso delle riunioni del Consiglio direttivo dell'ADIM verranno di volta in volta ratificate le iscrizioni di coloro che avranno provveduto a perfezionare la procedura.*

